

LA PAROLA OGNI GIORNO

09/03/2020

D. Dario

Buongiorno a tutti, oggi è il 9 di marzo, ascoltiamo il vangelo che la liturgia ci dona è un brano tratto dal vangelo di Matteo

VANGELO Mt 5, 27-30

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna».».

Come tutti sappiamo il Vangelo ha un messaggio universale che parla a tutte le donne, a tutti gli uomini, a tutti i tempi della terra però quando parla in un tempo particolare assume sempre una risonanza specifica; avete già intuito anche voi che questo brano di vangelo ascoltato e pregato nella giornata di oggi risalta per la questione delle membra del perdere una delle tue membra, di qualcosa che devi tagliare.

Immediato va il pensiero ai tempi che stiamo vivendo alle indicazioni legislative e anche ecclesiali che ci sono consegnate sagge, giuste, per evitare il diffondersi di ciò che sappiamo e sono leggi che tagliano perché il nostro corpo soprattutto per noi credenti, soprattutto per noi credenti nella religione dell'Incarnazione, il nostro corpo non sono solamente le nostre gambe, le nostre braccia, i nostri occhi ma anche il corpo della comunità. Non a caso Paolo parlava e diceva e pregava affermando "voi siete il corpo di Cristo" corpo di Cristo che è la chiesa e in un momento come questo il corpo è apparentemente disunito perché semplicemente possiamo vederci e incontrarci molto di meno e questa è una delle ragioni per cui questa comunicazione vi raggiunge in questo modo e non durante una predica in chiesa come al solito. Però questi tagli sono da fare, non che questo diminuisca il dolore, ma sono da fare e soprattutto sono da vivere in un'ottica di speranza; intendo questo: certamente le limitazioni sono da vivere per evitare che il virus si diffonda sempre più, sono cose che sappiamo non sto nemmeno a ripeterle, ma per noi cristiani sembra che taglino qualcosa di più profondo non possono che essere una pagina di vangelo dolorosa, tagliente ma una pagina che ci fa scoprire qualcosa di profondo del mistero del Signore e della vita.

Come usciremo da questi tagli? Nessuno lo sa.

Però è giusto dire che ne usciremo migliori rinnovati, con una speranza più purificata, una vita più chiara con un occhio - visto che il vangelo parla di cavare l'occhio - che ci vede meglio e che coglie di più l'essenziale e che forse torna ad abbracciare il fratello e la sorella come uno che torna a bere, a mangiare dopo un lungo digiuno. Questa è la nostra speranza, per cui sono contento, siamo contenti, don Paolo ed io, di salutarvi e di condividere con voi in questo modo, per la prima volta, il vangelo di Gesù.

Ancora buona giornata e a presto.